

Roma, 20 settembre 2021

Documento di osservazioni sugli Ecoschemi dell'Alleanza delle cooperative agroalimentari

Premessa

La nuova Pac ha modificato l'attuale quadro di aiuto introducendo nuove componenti verdi obbligatorie, ovvero gli ecoschemi, alle quali si aggiungono gli altri strumenti classici previsti dalla Pac, ovvero l'OCM e lo Sviluppo rurale.

L'implementazione di questi strumenti presuppone un'attenta scelta di indirizzo e di nuove modalità di gestione necessarie per rispondere al rinnovato quadro programmatico, soprattutto in considerazione del nuovo approccio (new delivery model) basato sui risultati, che prevede di liquidare le risorse al raggiungimento degli obiettivi inseriti nel Piano Strategico.

Per queste ragioni, è importante che gli scenari che possono delinearsi e prefissarsi nel Piano strategico nazionale, siano basati su obiettivi facilmente attuabili.

Ancor più che gli ecoschemi dovranno rispondere alle logiche degli aiuti del I Pilastro, caratterizzati da un livello di automatismo maggiore rispetto a quello dello sviluppo rurale, tale da garantire all'organismo pagatore la necessaria tempestività nell'attuazione dei pagamenti. E' chiaro quindi che le scelte degli ecoschemi e la loro gestione debbano fare della semplicità di attuazione e chiarezza delle regole, la parola d'ordine.

1. PREMIO PER L'AGRICOLTURA BIOLOGICA

La pratica comprende:

- impegno della conversione,
- impegno del mantenimento
- costi di certificazione.

Tutte le attività suddette possono essere finanziate con un eco-schema o con ACA (PSR).

Osservazioni

Relativamente all'ecoschema biologico, nel Piano strategico nazionale andrà indicato l'obiettivo di crescita, in termini di incidenza della SAU biologica, partendo dal 25% previsto dalla Farm to fork per il 2030, che è un valore di indirizzo a cui ogni Stato membro dovrà tendere.

Per raggiungere questo obiettivo, l'agricoltura biologica può essere finanziata da tutti gli strumenti previsti dalla Pac: nei pagamenti diretti tramite gli ecoschemi, nel secondo pilastro con le misure agro climatico ambientali (ACA) e nell'Ocm con impegni specifici, in particolare relativi all'Ocm vino, nell'Ocm ortofrutta e nell'Ocm Olio.

Gli scenari finora prospettati, per ottimizzare il finanziamento al biologico e raggiungere gli obiettivi sopra citati, prendono però in considerazione unicamente la questione del budget, e quindi del target economico imposto dal nuovo Regolamento sui Piani strategici, ma è evidente che bisognerà puntare l'attenzione anche su altre questioni come, ad esempio, prevedere impegni facilmente controllabili e senza eccessivi aggravii per gli agricoltori, prevedere meccanismi di funzionamento compatibili con i sistemi di gestione/pagamento del I Pilastro, demarcazione con gli altri strumenti della Pac, complicazioni informatiche derivanti dalla gestione dell'intervento a cavallo tra i due Pilastri.

A questo proposito, lo scenario a nostro parere più problematico è sicuramente quello che prevede un sostegno suddiviso fra I e II pilastro, in quanto una gestione differenziata del biologico tra i pilastri comporterebbe sicuramente complicazioni amministrative per il controllo delle domande, con un conseguente rallentamento delle erogazioni dei premi agli agricoltori, a causa soprattutto della difficoltà di passaggio di informazioni fra I e II Pilastro, ma anche di regole diverse di accesso all'aiuto. Gli ecoschemi, infatti, dovranno rispondere alle logiche degli aiuti del I Pilastro, caratterizzati da un livello di automatismo maggiore rispetto a quello dello sviluppo rurale; pertanto, sarebbe ancor più complicato stabilire l'inserimento della conversione nel primo pilastro ed il mantenimento nel secondo, poiché sul secondo pilastro si dovrebbero recuperare una serie di controlli necessari al rispetto delle norme previste nello sviluppo rurale.

Anche prevedere tutto il sostegno nel I pilastro appare, a nostro avviso, poco realistico, sia perché ci sarebbe una evidente sottrazione di risorse dai PSR dove il biologico rappresenta uno strumento importante per raggiungere gli obiettivi di spesa (30% delle risorse dei PSR per azione per il clima e l'ambiente), sia perché il sostegno al biologico non sembra compatibile con le logiche del primo pilastro, dove le domande sono annuali. Si rischierebbe quindi di far diventare il biologico un intervento "spot", per drenare risorse ma con una bassa incidenza sull'ambiente.

Proposta

Pertanto, una soluzione che a nostro parere potrebbe soddisfare sia la necessità di raggiungere gli obiettivi stabiliti della Commissione, sia incentivare l'adesione al biologico, potrebbe essere quello di un premio incentivante, che premi un'attività agricola utile all'ambiente, riconoscendo al metodo di produzione biologica un valore ambientale.

In questo modo, non legando il premio ai maggiori costi ai mancati guadagni, si darebbe un aiuto all'agricoltore per il solo fatto che aderisce ad una pratica ecologica, incentivando l'adesione all'ecoschema e quindi al raggiungimento dell'obiettivo della Strategia Farm to Fork (almeno 25% della SAU), evitando la sovrapposizione con il PSR e, cosa molto importante, facilitandone l'attuazione e la controllabilità attraverso i sistemi informatici, quindi rendendolo idoneo alla sua introduzione nel primo pilastro.

Infine, si propone di valutare se differenziare il premio in funzione di gruppi colturali o produzioni specifiche (ad es. Grano tenero, leguminose, ecc.), per dare maggiore impulso al settore produttivo biologico e mirare a produzioni di qualità.

NB Ai fini di una completa valutazione si necessita di ulteriori informazioni, come ad esempio la quantificazione ad ettaro del premio ad ettaro di SAU e se tale premio verrà corrisposto in funzione delle colture praticate o al limite per macro utilizzi.

2. PREMIO PER LA PRODUZIONE INTEGRATA

Come per la produzione biologica, la pratica comprende:

- impegno introduzione
- impegno mantenimento
- costi di iscrizione al SNQPI con relativa certificazione del sistema di qualità.

Tutte le attività suddette possono essere finanziate con un eco-schema o con una misura ACA (PSR).

Osservazioni

Pensare di prevedere un ecoschema che assorba tutto il sostegno all'agricoltura integrata comporterebbe non solo tutte le criticità evidenziate per il biologico (bassa incidenza sull'ambiente, sottrazione di risorse dai PSR, complicazioni amministrative per il controllo delle domande, rallentamento delle erogazioni), ma anche un forte problema per i beneficiari che partecipano ai programmi previsti dall'OCM, ai quali verrebbe a mancare una delle possibilità fondamentali per raggiungere i target ambientali stabiliti per i programmi OCM dei vari settori (ortofrutticolo in particolare), fra l'altro target sempre più vasti e impegnativi.

Proposta

Anche in questo caso, la proposta è un premio incentivante, aggiuntivo, che premi un'attività agricola utile all'ambiente, riconoscendo al metodo di produzione integrata un valore ambientale.

In questo modo, ci sarebbe l'opportunità di continuare a finanziare le pratiche di agricoltura integrata per il settore ortofrutticolo e per gli altri settori nell'ambito degli interventi settoriali (Fondi di esercizio dei Programmi Operativi delle Organizzazioni di produttori) prevedendo una impostazione di complementarietà fra i vari strumenti della nuova Pac.

Infine, si propone di valutare se differenziare il premio in funzione di gruppi colturali o produzioni specifiche (ad es. Grano tenero, leguminose, ecc.), per dare maggiore impulso al settore produttivo e mirare a produzioni di qualità.

NB Ai fini di una completa valutazione si necessita di ulteriori informazioni, come ad esempio la quantificazione ad ettaro del premio ad ettaro di SAU e se tale premio verrà corrisposto in funzione delle colture praticate o al limite per macro utilizzi.

3. PREMIO PER L'AGRICOLTURA DI PRECISIONE

Osservazioni

Nella proposta ministeriale non convince l'introduzione nell'ecoschema per la produzione integrata dell'"agricoltura di precisione", che a nostro parere dovrebbe essere **un ecoschema a sé stante**. Ad oggi, però l'agricoltura di precisione non è una tecnica "certificata" ex se e, quindi, almeno *prima facie*, non avrebbe le caratteristiche di controllabilità necessarie proprie degli ecoschemi. Si auspica dunque che si trovi una soluzione per sostenere e diffondere l'agricoltura di precisione e per dare valore alle filiere, sviluppando tramite un ecoschema dedicato, processi volti ad accrescere la qualità e sostenibilità delle produzioni, ad esempio, migliorando la

fertilità dei terreni, il benessere degli animali allevati e degli ambienti rurali, ecc. L'agricoltura di precisione, che racchiude in sé le tecnologie 4.0 e, più in generale, la digitalizzazione nei campi, oltre a ottimizzare l'uso delle risorse nell'interazione continua di terra, acqua, aria, piante e/o animali, è indispensabile per migliorare l'ambiente e misurare le performance della produzione agricola con dati su origine, caratteristiche ambientali, sanitarie, ecc., fruibili da parte del consumatore moderno che richiede e apprezza sempre più queste informazioni.

Proposta

Si propone di introdurre l'Ecoschema Agricoltura 4.0, prevedendo un premio incentivante per attività legate all'utilizzo di pratiche come la semina di precisione, di sementi certificate oppure volte alla valorizzazione di varietà autoctone, all'impiego di macchinari "green" rispondenti all'attestazione di conformità prevista, oggi, per i beni 4.0.

La controllabilità dell'ecoschema sarebbe assicurata dalle certificazioni che accompagnano i mezzi tecnici di produzione (semente certificata) o dalle perizie già oggi necessarie per accedere a benefici fiscali (beni 4.0.)

4. PAGAMENTO PER LA RIDUZIONE DEL FARMACO

Osservazioni

Si evidenzia che Classyfarm, previsto come strumento per il controllo per il pagamento di questo Ecoschema, ad oggi non risulta attivato per tutte le specie di animali. Quindi è necessario che si implementi Classyfarm nei tempi previsti per l'attivazione di questo Ecoschema.

Inoltre, è necessaria una immediata ed efficace integrazione fra Classyfarm ed il Sian.

Inoltre, per una completa valutazione dell'Ecoschema, si necessita di ulteriori informazioni, in particolare in merito al legame fra il premio per la riduzione dei farmaci veterinari e il premio pascolo (stabilito sulla base del rapporto fra UBA/SAU).

Sono inoltre necessarie maggiori informazioni in merito alla demarcazione o complementarità con l'aiuto accoppiato.

Proposta

Si propone l'inserimento di ulteriori specie animali, non prese in considerazione dall'Ecoschema sulla riduzione dei farmaci veterinari, in particolare le specie avicole e cunicole.

Per quanto riguarda invece la modalità di controllo, si ritiene che la valutazione dei consumi di antimicrobici debba essere fatta in ogni singolo allevamento in base alla biomassa totale e non per singole categorie, in modo da valutare l'orientamento complessivo di riduzione degli antimicrobici e semplificare l'operatività degli allevamenti.

Si rileva infine, in considerazione dell'importanza del benessere animale, obiettivo strategico delle nuove politiche comunitarie e nazionali, e la necessità di spingere le imprese ad adeguarsi alle norme sul benessere animale e premiare maggiormente le tante aziende che già si sono adeguate, con ingenti oneri economici, si propone di inserire ulteriori premi incentivanti relativi a:

- **Condizioni di stabulazione favorevoli (ad es. ventilazione per ridurre lo stress da caldo)**
- **Biosicurezza**
- **Allevare animali a basse emissioni**

Tali proposte presentano le caratteristiche richieste in materia di controllabilità e verificabilità, ovvero possono essere verificate attraverso Classyfarm analogamente agli Ecoschemi già proposti dal Ministero.